

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 23, numero 220 - Gennaio/Febbraio 2019

Sommario



- 2 Un lungo cammino
Buonavita con Emergency...
- 3 Emergency: Grazie!
- 4 Tazze colorate
... verso un grazie!
- 5 Quando troppo ti fidi...
Dal mio diario
- 6 Lo scatto: Copiosa
- 7 Un uomo solo è al comando...
- 8 Fezzano: Sembrare non è essere
- 9 La ragazza più veloce del mondo
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...
e una foto per... musicare!
- 11 Pro Loco: Ciao Befana, evviva...
La stupidità dilagante
- 12 Borgata: Sfilata di Carnevale in
maschera
- 13 Le torte di Manu: Almeno qui...
Indifferenti all'indifferenza
- 14 Una mente quasi perfetta (4)
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Omaggio a...

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)
Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Elisa Stabellini, Giamber-to Zanini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samantha & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Facendo tutto il possibile

Nel numero di novembre vi avevo informato del nostro nuovo ponte di solidarietà che si sarebbe da lì a breve concretizzato a favore del giovane Luca Cardillo (23 anni), residente a Giarre (Sicilia), affetto da un brutto tumore alla gamba destra.

I buoni propositi erano davvero tantissimi, tanto che i soliti noti si erano già interfacciati personalmente con me e Gigi donando significative offerte in favore di Luca... nonostante l'incredibile voglia di vivere del ragazzo, la straordinaria caparbieta della sorella e la forza dei propri genitori, durante il viaggio negli Stati Uniti qualcosa è andato storto e purtroppo il 14 gennaio il nostro giovane lottatore ci ha lasciato, spegnendosi nella sua amata terra. All'apprendere questa triste notizia, il mio sconforto è stato davvero infinito: ero davvero convinto che Luca, insieme alla sua famiglia e a tutta la solidarietà raccolta stretta intorno a lui, riuscisse davvero a mettere ko quella insaziabile e vorace malattia. Invece no, ancora una volta, la falce affilata del cancro ha mietuto un'altra (troppo!) giovane vita!

La famiglia Cardillo, dal canto suo, con dignità pazzesca, alcuni giorni prima della morte del giovane ha diffuso questo comunicato: "Luca non ha più bisogno di donazioni, ma del vostro affetto, del vostro amore". E ancora si leggeva: "Il ragazzo, che ormai tutta Italia ha imparato a conoscere e a volergli bene, è stato posto davanti a una scelta: o un'operazione delicatissima (con il rischio di morire sotto i ferri) o la possibilità di rientrare subito in Italia dove continuerà la chemioterapia. Lui ha scelto, con grande serenità, di continuare a stare con i suoi affetti finché il suo corpo lo consentirà. Dal punto di vista psicologico Luca è sempre forte, col sorriso sulle labbra, consapevole della sua situazione attuale, di cosa rischia e di quanto questa battaglia sia diventata difficile, più di quanto credesse. Luca però, ha una certezza: aver fatto tutto il possibile, di non aver lasciato nulla di intentato. Si è giocato la sua ultima carta, la sua ultima speranza, nel tentativo disperato di rimanere aggrappato alla vita. La sua ultima carta era quella di volare negli USA. E c'è riuscito solo grazie a una straordinaria gara di solidarietà scattata dopo la pubblicazione di un appello su Gofundme della sorella Lidia. Per Luca non c'è più tempo da perdere: deve rientrare in Italia con l'aeroambulanza, la stessa che lo ha accompagnato all'MD Anderson Cancer Center di Houston, in Texas, appena un mese fa. Un volo privato che costerà all'incirca ottantaquattromila euro, cifra interamente coperta dalla raccolta fondi a cui hanno risposto migliaia di persone da tutta Italia".

Ovviamente abbiamo cercato di contattare tutte le persone che avevano versato a favore della causa importanti cifre, spiegando io e Gigi la situazione e tutti hanno risposto la stessa cosa: teneteli pure, serviranno per aiutare qualcun altro!

Commosi, io e Gigi, abbiamo accolto questo spiazzante e straordinario input, con la voglia di non dimenticare Luca, di fare un po' nostra la sua incredibile energia e di trasformare tutta questa profonda tristezza in una nuova possibilità di aiutare qualcun altro, come del resto facciamo ormai da ventuno anni.

Un abbraccio gigantesco a te caro Luca, perché tu possa realmente trovare da qualche parte tutta la gioia che meritavi ancora di godere durante questa vita terrena, con la speranza che il mondo da quella parte sia più giusto di quello che avidamente ed egoisticamente costruiamo senza rispetto alcuno da questa parte.

Un abbraccio, infinito.

Emiliano Finistrella



Un lungo cammino

Prima di ricordare questo lungo ed affannoso cammino, come di consueto vorrei ricordare quanti in questo 2018 da poco archiviato hanno concluso la loro vita terrena. Nel giornalino di luglio/agosto feci i nomi degli undici paesani e "non", ma al Fezzano collegati, che ci lasciarono nel primo semestre ed oggi, purtroppo, dovrò ricordare gli altri undici del secondo semestre... 22 in un anno penso sia un numero troppo alto per Fezzano...

Nilla Lavagnini (ved. Cubani, 81) - Giovanna Paganini (ved. Lavagnini, 92) - Giuseppe Mora (87) - Aldo Lavagnini (73) - Maria Rosa Bensa (ved. Toracica, 88) - Orlando Caldassi (78) - Marino Gambacciani (92) - Gigliola "Leda" Ricciotti (ved. Puglia) - Paolo Brancaleone (79) - Piero Del Soldato (68) - Ivan Isola (63).

A tutti loro giunga una preghiera ed un "arrivederci".

FEBBRAIO 1997... FEBBRAIO 2019...

Quanti sarebbero stati pronti a scommettere quando fu stampato il mitico "NUMERO 1" che avremmo raggiunto quota "220"? Penso in pochi perchè, io per primo, mi domando come possa essere successo dato che in quella "storica" data non avevo vent'anni come Emi ma più del doppio e mai più avrei pensato di trovarmi, ancora oggi che da dieci anni ho qualcuno che mi chiama "nonno", di fronte a questo computer ad assemblare lettere sulla tastiera.

In un mondo in cui ormai l'egoismo, la falsità e l'ipocrisia dettano legge, questi ventidue anni non possono essere per noi che motivo

di grande soddisfazione, quella soddisfazione che ci è data da quelle persone che sin dall'inizio hanno capito il motivo per cui queste sedici pagine vengono stampate. Ed il motivo è sempre stato e sempre sarà la... **SOLIDARIETA'!!!**

Quindi non posso far altro che dire **GRAZIE**, grazie a quanti ci hanno sempre sostenuto in tutti i nostri progetti, a quanti ci hanno permesso di realizzarli, in passato, facendo sì che ad ogni spettacolo, ad ogni mostra raccogliessimo dalla nostra "damigiana" linfa vitale per i nostri amici disabili, per il compianto Padre Bepi, per Simone (che il 12 di gennaio u.s. ha compiuto 21 anni), per le adozioni a distanza e per tanti altri aiuti che solo grazie a voi abbiamo potuto dare.

Certo più passano gli anni e più il cammino si fa impervio per noi che crediamo fortemente nella solidarietà ma a costo di grandi sacrifici, dopo la famiglia ed il lavoro per Emi e la famiglia, i problemi e l'età per me, ci auguriamo di "festeggiare" altri "giri di boa" assieme a voi.

Certo un rammarico, in tutti questi anni, penso di averlo verso quelle persone che ancora oggi non hanno ancora capito il motivo sopra descritto per cui "Il Contenitore" entra nelle loro case.

E' avvilente, mensilmente dover constatare che le "offerte" trovate nei due bussolotti di altrettanti punti di distribuzione non coprono la spesa della stampa dei giornali ritirati. Ma ormai abbiamo capito che molti li prendono per dare una veloce scorsa sperando di essere stati protagonisti di qualche foto pubblicata non pensando a coloro che in

quel momento soffrono innumerevoli angosce.

Per non parlare poi di quelle persone che ne hanno richiesto l'invio cartaceo non tenendo assolutamente conto delle spese che dobbiamo sostenere (francobolli, busta, etichette e naturalmente la stampa).

Nonostante tutto ciò, noi caparbiamente andiamo avanti, andiamo avanti, naturalmente, con il supporto di quei pochi veri sostenitori che credono in noi e nei nostri progetti, che ci sostengono anche moralmente ed ai quali non possiamo far altro che esprimere la nostra più piena gratitudine a nome di tutte quelle persone che, nel nostro piccolo, cerchiamo di aiutare. Ed ora più che mai ne abbiamo veramente bisogno. Sono stanco e non sopporto più questo sporco razzismo non incolpando, naturalmente, solo "i nuovi venuti" ma anche tutti coloro che li hanno preceduti e, purtroppo, quelli che verranno perchè ormai è appurato che l'egoismo, il potere, la falsità, l'ipocrisia ed il maledetto denaro continueranno imperterriti a procurare solo lutti e dolori.

Ed allora, concludendo, non posso far altro che cercare di vedere "un bicchiere mezzo pieno" per questo nuovo anno appena iniziato pregando ancora Lui affinché illumini quanti hanno in mano la barra del timone e ci conducano, una volta per sempre, lungo quella rotta piena di luce e di fratellanza. Quella rotta che un giorno non potrà far altro che farci approdare in quel mondo in cui le guerre saranno solo un brutto ricordo della storia ed ognuno di noi potrà godersi felicemente la propria terra natia.

Buonavita con Emergency - Versamento annuale

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento BancoPosta

EMERGENCY € sul C/C n. 28426203 di Euro

INTESTATO A emiliano/02 importo in lettere

EMERGENCY ONG ONLUS

CAUSALE
Sostengo il lavoro di EMERGENCY a favore delle vittime della guerra e della povertà.

ESEGUITO DA 0002807946

GENTILI
REDAZIONE IL CONTENITORE
C.A. GIANLUIGI REBOA
VIA BERARDO GALLOTTI 70
19025 PORTOVENERE SP

78/030 02 27-12-18 P 0007
VCYL 0029 €*500,00*
C/C 000028426203 €*1,50*
DEM 181227-080947-58504300

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

Come da buona consuetudine ormai, anche quest'anno siamo riusciti a realizzare un versamento a favore di Emergency dell'importo di cinquecento euro (vedi copia documentale allegata qui a sinistra).

Ricevere lettere come quella pubblicata integralmente nella pagina successiva, non può far altro che rendere efficaci tutte le nostre fatiche... ma, come dice Gigi nel box contenuto sotto la missiva stessa, niente sarebbe possibile se i nostri sforzi non fossero sostenuti da quei pochi che condividono con noi la voglia di essere realmente vicino al prossimo.

E poi dovremo essere noi totalmente grati a questa grandissima associazione, grati per elevare così in alto il concetto dell'importanza della vita umana, riconoscenti per curare qualsiasi persona si presenti presso una loro struttura a prescindere dal colore della pelle, dal credo religioso o dall'orientamento sessuale. Come ho ripetuto più una volta su queste pagine: siete il mio personale orgoglio di essere italiano.

Emiliano Finistrella



1694 / 04 / LT2

Grazie!

SPETTABILE
C.A. GIANLUIGI REBOA
REDAZIONE IL CONTENITORE
VIA BERARDO GALLOTTI 70
19025 PORTOVENERE SP

Cara Amica, caro Amico,

anche in questa occasione hai scelto di non far mancare il tuo aiuto concreto alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà che ogni giorno curiamo e assistiamo. **E di questo non posso che essere felice e orgogliosa, perché è solo con il contributo dei nostri sostenitori che tutto questo è possibile.**

Nel 2018, abbiamo curato gratis e bene **più di 700.000 persone**, in Italia e nel mondo. **E tu con il tuo aiuto eri accanto a noi.**

Hai portato assistenza in **Afghanistan**, dove siamo presenti dal 1999 e dove quest'anno abbiamo aperto un altro **Posto di primo soccorso a Mehtarlam**, nel nord-est del Paese, per raggiungere altre persone che hanno bisogno di aiuto e cure.

Hai portato speranza nel **Centro di riabilitazione di Sulaimaniya** in Iraq dove abbiamo accolto anche i mutilati della guerra di Mosul, **continuando ad offrire protesi gratuite, trattamenti di fisioterapia e corsi di formazione professionale** per insegnare un lavoro compatibile con l'handicap a migliaia di uomini, donne e bambini che non avrebbero avuto un futuro.

Sei stato al nostro fianco anche in Italia, dove abbiamo ampliato le nostre attività di **assistenza psicologica e infermieristica** per la popolazione colpita dal terremoto in Centro Italia: oltre a Teramo, un team composto da infermiere e psico-terapeuta ha iniziato a lavorare in provincia di Macerata, per aiutare la popolazione rimasta nei territori colpiti e che vive in uno stato di costante preoccupazione e fragilità psicologica.

Continueremo ancora a portare aiuto, cure e speranza alle persone più vulnerabili, le vittime di guerra e ingiustizie che ogni giorno lottano per vivere ed avere un futuro. E lo faremo con ancora più forza ed entusiasmo, **sapendo di avere al nostro fianco persone come te.**

Grazie di cuore,

Rossella Miccio
Presidente di Emergency

A seguito della lettera di ringraziamento pervenutami da EMERGENCY vorrei precisare che, essendo io il punto di riferimento con l'associazione stessa, i ringraziamenti a riguardo vengono rivolti alla mia persona ma, logicamente, sono da considerarsi rivolti a tutti coloro che anche in questo 2018 appena archiviato ci hanno sostenuto. Quindi tutti quei **"hai"** e quel finale **"sapendo di avere al nostro fianco persone come te"** vanno interpretati con tanti **"avete"** e con un **"sapendo di avere al nostro fianco persone come voi"**... Grazie ancora di cuore da parte di tutta la redazione.

Gian Luigi Reboa



Caro fratello indiano

Fratello
in te vedo
tutto il dolore del mondo.
Come si accende
un cumulo di foglie secche
così hanno acceso
il tuo corpo.
Perché?
Sei arrivato da lontano
perché la povertà
del tuo villaggio
ti soffocava.
Quanto più sei soffocato
per il disprezzo, la noncuranza,
la malvagità
di mani impazzite!
In una foto
ho visto il tuo viso
gioviiale sincero;
quale sofferenza
adesso
ti opprime,
fratello,
mentre mani amiche
cercano di ricuire
la tua pelle straziata.
Non riesco a pensare
al dolore dei tuoi cari
eppure non ho visto
nei loro occhi
rancore, odio, vendetta.
Un mutuo interrogarsi:
perché?
"Credo in Dio"
ha detto la nonna
certo, nel suo Dio.
Ma tu Signore
che sei Padre di tutti
non dimenticare
questo fratello indiano.

Maria Luisa Belloni

Maestrale

Un limpido, dilavato orizzonte
sormonta l'amplesso turchese
delle cale.
Tuona la costa in un diluvio
di azzurro...
Germono, nell'ignava
e meridiana indolenza,
pinete oltraggiate dal vento.
Fra quelle scapigliate fronde
si accanisce,
sbaragliando le oscure cortine
dei nubi.
Ma luminosi, argentei ghirigori
dissemina sui flutti.
Squarci di sereno,
nel cielo si addensano.
Quel cupo, iroso ardore si stempera
fra le valli
in una senescenza del giorno.

(in memoria) Adriano Godano

Alla Cava

Lucciole,
si muovono,
tra le belle di notte,
più lontano verso il buio,
danzano,
tra una dichiarazione d'amore
ed un primo bacio.

Elisa Stabellini

Tazze colorate

Anche se il Natale è ormai trascorso da più di un mese, è necessario farne riferimento, poiché, l'argomento di cui vi parlerò oggi, prende ispirazione proprio da qui. Indagando più a fondo, se parliamo di regali, sono sicura che sotto i vostri alberi non saranno mancati alcuni dei grandi classici come calze, pigiama, tazze e così via. Ma, anche nelle piccole cose, l'uomo sente la necessità di cambiamento, ed è così che le cose acquisiscono sempre nuovi toni di stravaganza e originalità. Una delle mode che sta spopolando in questo periodo è la tazza che cambia colore... Non siete curiosi di sapere perché ciò accade?!

Il merito non è di un particolare ceramica, bensì di una vernice, definita termosensibile, in cui sono presenti additivi "camaleontici" che permettono questi effetti speciali. Essi si possono trovare sottoforma di liquidi, polveri o granuli, presentando struttura chimica compatibile con alcune materie plastiche. Il mutamento può avvenire quando il prodotto viene bagnato da liquido caldo, come nel nostro caso in esame, oppure per esposizione al calore, ad esempio tramite i raggi solari; quest'ultimo caso trova applicazione nel settore automobilistico.

*"... vernice
definita termo-
sensibile ..."*

Più nello specifico, la matrice polimerica viene arricchita da questi additivi con microcapsule termo-cromiche nelle quali viene programmata una "temperatura di inizio mutazione". Una volta raggiunta questa temperatura, le microcapsule diventeranno incolori e trasparenti, rivelando così il colore della matrice plastica con la quale si erano unite inizialmente. Inoltre, come l'esperienza ci conferma, si tratta di situazioni reversibili: una volta sottratta la fonte di calore, l'oggetto ritornerà al colore iniziale.

Il range di temperature considerate, può variare dai -10° ai 69°, anche se, nel nostro caso, ci riferiamo sicuramente ad un intervallo molto più ristretto. Le applicazioni sono molteplici, oltre quelle già citate, troviamo prodotti come cannucce, cucchiaini e altri oggetti in plastica e addirittura tessuti; si pensi che, un noto marchio di abbigliamento bolognese ha prodotto una linea di maglioni e cappellini realizzati in tessuto termosensibile.

Insomma, è bello cercare la novità anche nelle piccole cose che accompagnano la nostra quotidianità; l'uomo ne sente il bisogno, necessita di continui slanci, se pur piccoli, per sentirsi vivo; e perché no... magari grazie a queste tazze berremo qualche tisana drenante in più!



A piccoli passi

Gianni Del Soldato

... verso un grazie!

Ho chiesto a Emiliano di usare lo spazio che di solito utilizzo per la rubrica "A piccoli passi" per scrivere un pezzo dove posso ringraziare tutte le persone che in questo periodo hanno trasmesso alla mia famiglia il loro affetto. Un'esplosione di emozioni mi ha travolto dal 21 novembre, si ero preparato, da quasi diciotto anni, ma non si è mai pronti a tali esperienze.

Potrei scrivere tantissime cose, quarantacinque anni di respiri, miriadi di attimi che mi accompagneranno finché vivrò, sfumature indelebili che mi ha regalato un uomo SEMPLICE.

Ma qui scrivo per rendere grazie! Rendere grazie a tutti gli amici e conoscenti che mi hanno guardato negli occhi e mi hanno parlato di lui, mi hanno donato un po' di quello che lui ha trasmesso.

Un abbraccio condiviso d'affetto sincero, occhi lucidi ed abbracci, dimostrazione che per essere

stimati basta essere ONESTI, burbero a volte, pesante ma soprattutto ONESTO.

Ciò che invidio più di te è la trasparenza sempre e comunque e con chiunque, senza filtri. Questo è ciò che ha toccato l'animo di tutti.

Il tributo che IL TUO PAESE ti ha riservato mi ha riempito di ORGOGLIO. Un non nativo che viene portato in trionfo come se quella terra e quel mare ti abbiano da sempre tenuto a battesimo.

Mentre ero lì davanti alle barche da corsa e le bandiere, il dispiacere era quello che tu non potessi vedere ciò che stava accadendo, i colori che hai sempre amato, che ti hanno fatto arrabbiare, piangere e gioire. Ma poi ho visto i visi intorno a me, al loro AMORE, al loro RISPETTO e ho capito che eri lì e che sarai sempre parte di ognuno di loro.

Quindi il vero GRAZIE va a te per ciò che hai dato e darai nel ricordo che hai lasciato. Per ciò che SEI, così diverso da me, TI AMO.

CIAO PETTI.

*"... rendere
grazie a tutti
gli amici ..."*

BUONAVITA

*in Brasile
con Emergency*

*in Burundi
insieme per Simone*



Quando troppo ti fidi...

A vere fiducia, vuol dire essere convinti di fare sicuro affidamento su qualcuno o su qualcosa, ma non sempre questo sentimento si rivela ben riposto; pertanto non è mai (o quasi mai) consigliabile fidarsi troppo perchè, come ci avverte questo proverbio: **“quando troppo ti fidi trovi inganni e fastidi”**.

Qui sopra ho aggiunto quasi, tra parentesi, perchè qualche volta (rara) mi è capitato di essermi fidato ciecamente e di non aver sbagliato, mentre in altre, la mia diffidenza verso qualcuno, causata anche da informazioni poco veritiere, si è rilevata non meritata e per certi versi eccessiva. Ho vissuto la mia fanciullezza nell'immediato dopoguerra, e la mia gioventù nei così detti: “favolosi anni sessanta”.

C'era voglia di fare, di rimboccarci le maniche, di mettere da parte gli odi, le sofferenze e le privazioni di un recente passato, per risalire dal baratro in cui ci aveva fatto precipitare la guerra e cominciare a ricostruire quanto era andato distrutto. Sembrava una continua ascesa che non dovesse mai finire, che la fiducia prevalesse sulla sfiducia, e così è stato per diversi anni; poi un po' alla volta le cose hanno cominciato a prendere altre strade. Dai fondi torpidi della nostra storia meno gloriosa, sono riemersi antichi difetti come le consorterie, i complotti, il servilismo, il disprezzo delle leggi e delle istituzioni e, sopra tutto, la corruzione. Insomma, è cominciata una preoccupante discesa verso il basso. Ha ragione Franco Battiato quando afferma in una delle sue canzoni: “l'evoluzione sociale non serve al popolo se non è preceduta da un'evoluzione di pensiero”.

Quando nell'aprile del 1204, gli eserciti della 4^a Crociata entrarono in Costantinopoli, espugnando

dalla, trovarono una città allo sfacelo. Come era potuto accadere che un secolo tanto prosperoso e ricco come lo era stato il 12° secolo per la favolosa città in riva al Bosforo, risplendente di ori, argento e marmi, si concludesse in quel modo? Il motivo è che spesso gli uomini tendono a non vedere il male dissimulato nel bene ed il vizio accanto alla virtù.

Gli abitanti di quella città erano ormai preda inevitabile dei peggiori sentimenti: vizio, adulazione, corruzione e menzogna. Tutti erano corrotti: la corte, i burocrati, il clero, e tutti denunciavano tutti; i fratelli dovevano guardarsi dai fratelli e i padri dai figli. Ogni barlume di fiducia era definitivamente scomparso. In città i soldati si abbandonavano al saccheggio e allo stupro, profanavano palazzi e

chiese, e la gente fuggiva terrorizzata cercando rifugio ovunque. Si compiva così un'immane tragedia e finiva temporaneamente di esistere l'Impero Romano d'Oriente.

Questa è storia, ma come ben sappiamo, per effetto dei corsi e ricorsi di Giambattista Vico, la storia tende a ripetersi. Mi pare che oggi, salve poche eccezioni, lo studio della storia, specialmente nella scuola, sia stato relegato in secondo piano.

È un errore, secondo me, perchè il presente ha le radici nel passato e ne è la continuità, quindi, è giusto guardare in avanti, ma ogni tanto non è male volgere indietro lo sguardo per non perdere la memoria di ciò che è accaduto ieri.

Sarebbe molto utile specialmente per i giovani che certi fatti li conoscessero approfonditamente e li meditassero con attenzione e non con la superficialità, oggi ormai diffusa.

Al prossimo mese.

“... trovi inganni e fastidi”



Pensieri & riflessioni

Sofia Piccoli

Dal mio diario

CARO DIARIO - 08/12/2018

Sono furiosa perchè oggi pomeriggio è venuto a trovarci un amico di mio papà con sua moglie e suo figlio Mario.

Detta così non ti sembrerà un motivo per arrabbiarsi, ma aspetta che finisca di raccontarti.

Avevo appena finito di dare gli ultimi ritocchi al mio fantastico presepe posizionato sopra al camino, luogo scelto dopo aver

fatto una lunga selezione e aver scartato tutto il resto della casa.

Io conoscevo bene Mario dato che mi ha quasi sotterrato la tartaruga (schiacciandola con un dito) e ha scritto sulla lavagna per gessi di mia sorella con un pennarello indelebile. Quando l'ho visto avvicinarsi alla mia creazione mi sono spaventata e spostata anche io verso il presepe per proteggerlo, ma la mia protezione non è bastata per fermare quel terremoto umano che, attratto

dalle lucine lampeggianti e tirandone una, ha fatto cadere prima la grotta con Maria e Giuseppe, poi l'angelo messo sopra ad un tronco ed infine i Re Magi.

“... anche io quando ero piccola ...”

Io non potevo credere ai miei occhi, tutti i personaggi del mio presepe erano a terra distrutti.

La rabbia mi è salita alle stelle quando mia mamma ha osato incolparmi per non aver scelto il luogo adatto.

Ma scusa avrei dovuto tenere conto della possibilità “peste in casa”?

Beh per quanto mi riguarda ho tutti i diritti di essere furiosa.

Alla prossima avventura.

CARO DIARIO - 09/12/2018

Ho pensato a ieri e in fondo anche io quando ero piccola ho fatto molti disastri quindi ho deciso di perdonarlo, mi assomiglia così tanto!!!

L'inverno in montagna

Intorno a noi c'è un manto nevoso e un'atmosfera quasi surreale come se il tempo si fosse fermato... La notte spesso è senza stelle e qualche lieve luce lontana ci indica la strada da seguire per arrivare a quel focolare tanto desiderato che ci attende con infinita pazienza per avvolgerci in un caldo e sereno abbraccio nel nostro ristoro quotidiano e nei lunghi inverni che verranno...

Paolo Perroni

Continuità

Stella anche nel giorno come se fosse sera, turbine di note solari scandite sopra petali gialli. Il tempo ha parole terse.

(in memoria) Sandro Zignego

A Climene

Mistiche barcarole, romanze senza parole, cara, poiché i tuoi occhi color del cielo, poiché questa tua voce, insolita visione che mi scuote e mi turba l'orizzonte della ragione, poiché l'aroma insigne del tuo pallore di cigno, e poiché il candore del tuo odore, poiché tutto il tuo essere, musica penetrante, nimbato d'angeli morti, toni e profumi, ha condotto il mio cuore sottile in una corrispondenza con alme e cadenze, così sia!!!

(in memoria) Stefano Mazzoni

Vera luce

Romantica Firenze, Ponte Vecchio: non v'è certezza nell'intento ma d'un tratto, un momento una gioielleria, la vetrina a specchio: gioielli dal vero amore pietre preziose del sentimento, deciso entro di scatto. Con che cuore, sì, con che cuore! “Venga, venga signore guardi questa bella collezione!” Ah che delusione, solo bigiotteria bigiotteria dell'amore: zirconi del sentimento, opoli, ametiste acque marine delle passioni. Fuggo con veemenza da questa situazione, ma ecco in lontananza una suadente luce, cedo alla tentazione: forse è là il vero amore con che cuore! Sì, con che cuore!

Vittorio Del Sarto



Copiosa

La Spezia, 2013
Scatto di Albano Ferrari

Un uomo solo è al comando...



Ho desiderato iniziare il nuovo anno del nostro mensile ricordando Fausto Coppi, nato a Castellania (AL) il 18 settembre 1919 e deceduto a Tortona il 2 gennaio 1960. Saranno in molti a celebrare il centenario della sua nascita, evidenziando l'unicità del campione e, di sicuro, fatti inediti. Coppi è stato il mio idolo fin da bambino. Nel tappino che utilizzavo nelle sfide ciclistiche che si svolgevano nel cortile dove affacciava la mia casa e nel gradino antistante l'ingresso della chiesa di N.S. della Salute, s'imponava il volto del Campionissimo. Non mancava, inoltre, di attendere per ore in viale Amendola il passaggio del Giro d'Italia, cercando, talvolta con successo, di scorgere la sua maglia bianco-celeste. Il gruppo scompariva in un baleno, ma quegli attimi erano sufficienti per riferire ai miei amici quanto avevo visto. Più o meno, tutti avevamo colto il volto del proprio campione: Coppi, Gino Bartali (1914-2000), Fiorenzo Magni (1920-2012) e così via. Sarà stato vero? In quei momenti l'euforia ci consentiva di esprimere qualche perdonabile bugia.

Coppi ha vinto tantissimo. Nel suo palmares figurano prestigiosi successi: Giro d'Italia (1940, 1947, 1949, 1952, 1953); Tour de France (1949 e 1952); Giro di Lombardia (1946, 1947, 1948, 1949 e 1954); Milano-Sanremo (1946, 1948 e 1949); Parigi-Roubaix e Freccia Vallone nel 1950. Da autentico fuoriclasse è stato Campione del mondo a Lugano nel 1953 e da specialista della pista, Campione del mondo d'inseguimento (1947 e 1949) e primatista dell'ora, con 45.798 km, dal 1942 al 1956. Si è aggiudicato complessivamente 122 corse su strada ed ha vestito per 31 giorni la maglia rosa e per 19 la maglia gialla. Nel maggio 2015, in occasione della tappa spezzina del 98° Giro d'Italia, ho svolto una

conferenza dal titolo *Biciclette nell'arte e nella letteratura*, proponendo un itinerario artistico-letterario dedicato al ciclismo di ieri e di oggi.

Sono numerosi, infatti, gli artisti che hanno rivolto la loro creatività alla bicicletta, al pari di scrittori e figure di primo piano del giornalismo sportivo, che hanno lasciato pagine memorabili sulla famosa corsa rosa. Quelle dedicate a Coppi trasferiscono la statura del ciclista ritenuta ancor oggi al di sopra di qualsiasi confronto.

Indro Montanelli (1909-2001), in macchina con Aldo Zambini, patron della "Bianchi", segue nel 1947 il suo primo Giro d'Italia per il *Corriere della Sera*.

La rivalità fra Coppi e Bartali è altissima. Bartali indossa da tredici tappe la maglia rosa e la frazione dolomitica "Pieve di Cadore-Trento" è fondamentale per decretare il vincitore del Giro. Coppi è staccato di tre minuti dall'altrettanto mitico campione toscano. "Salivamo le rampe del Falzarego. Fausto - scrive Montanelli - con quella sua pedalata rotonda, continua, prese a pigiare di più sui pedali. Gino veniva su a scatti rabbiosi. Fausto era più bello, più estetico e, quel giorno, volava. Bartali perse terreno: un metro, dieci, cinquanta, due tornanti. Poi, venne appiedato dal salto della catena. Ma l'altro scalava liscio, senza apparente sforzo. Dopo il Falzarego, il Pordoi. Due lacrimoni scendevano sulle gote di Zambini. Stava nascondendo il campionissimo. Fausto zittiva gli scettici".

Le incredibili imprese di Coppi si succedono nelle straordinarie narrazioni di celebri penne. Come non ricordare il grande Gianni Brera (1919-1992), testimone della leggendaria conquista di Coppi della maglia rosa al Giro del 1949 nella temibilissima "Cuneo-Pinerolo".

“... a celebrare il centenario della sua nascita ...”

Coppi va in fuga e scala, solitario, il Colle della Maddalena, Col de Vars, l'Izoard, Monginevro e Sestriere. Al traguardo di Pinerolo stacca di 11'52" l'irriducibile Bartali e, terzo a 19'14", un ottimo Alfredo Martini (1921-2014), in seguito, commissario tecnico della nazionale italiana. È entrata nella storia dello sport la celebre frase pronunciata dal radiocronista Mario Ferretti (1917-1977) all'apertura del collegamento radiofonico che sintetizzò la situazione della corsa e la memorabile impresa del corridore annunciando: "Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi". La penna dello scrittore Dino Buzzati (1906-1972), al seguito del Giro, si superò nell'associare al duello fra Coppi e Bartali quello mitico fra Achille ed Ettore, "dell'uomo vinto dagli dei".

Il prossimo Giro d'Italia, in omaggio al Campionissimo, replicherà l'analoga tappa, ma, difficilmente potrà ripetersi quando accaduto nel 1949. La corsa rosa celebra anche i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, la cui geniale creatività vanta un progetto di bicicletta del 1473.

Per Brera "La struttura morfologica di Coppi sembra un'invenzione della natura per completare il modestissimo estro meccanico della bicicletta. Coppi in azione non è più un uomo, del quale trascende sempre i limiti comuni. Coppi inarcato sul manubrio è un congegno superiore, una macchina di carne e ossa che stentiamo a riconoscerci simile. Allora persino i suoi capelli che il vento relativo scompiglia, paiono esservi per un fine preciso: indicare la folle incontenibile vibrazione del moto".

Nel Giro del 1955 è la scrittrice Anna Maria Ortese (1914-1998) a rimanere incantata: "Veniva avanti in modo incredibile, anche per un profano: senza sforzo con una leggerezza e una violenza che non gli costavano nulla, quasi precipitasse e il suo unico impegno consistesse nel dominare qualche potenza".

C'è anche l'altra faccia della medaglia occupata dai momenti dolenti della sua vita privata, affrontata da un uomo che per lo scrittore Massimiliano Castellani (1969), "era un solitario per scelta, per indole e per il senso di pudore incamerato dagli uomini semplici, senza studi, quelli onesti di una volta che quando non sapevano, se ne stavano in silenzio per paura di sbagliare".

È raccapricciante rivivere il calvario che ha portato Coppi alla morte, che avrebbe potuto essere rimandata. La vicenda è piuttosto nota. Di ritorno dalla disputa di un criterium nell'Alto Volta fu contagiato, al pari del collega francese Raphael Geminiani (1925), suo compagno di stanza, dalla malaria, inizialmente diagnosticata come virus influenzale, che ad entrambi fece sentire gli effetti malfelici subito dopo Natale. La sera del 27 dicembre, infatti, Coppi aveva 40 di febbre, affrontata con terapia antibiotica e cortisone. Un disastro!

Geminiani cadde in coma, ma si salvò grazie al chinino, suggerito da specialisti in malattie tropicali e, purtroppo, rifiutato dai medici italiani che avevano in cura il grande campione, che il primo gennaio venne ricoverato in pessime condizioni fisiche. Il giorno dopo, nell'ospedale di Tortona, alle 8.45, dopo una notte di agonia, l'Airone, smise di volare sulle due ruote per raggiungere in cielo l'amato fratello Serse, anch'egli buon ciclista, deceduto il 29 giugno 1951, a soli ventottanni, per le conseguenze di una caduta al Giro del Piemonte.

Quell'*omino con le ruote / contro tutto il mondo*, canta Gino Paoli nella canzone dedicata nel 1988 al Campionissimo, mi ha procurato momenti di entusiasmo e di gioia. Nei giorni della malattia ho pregato per la sua guarigione. Quando è morto ho pianto lungamente.



Sembrare non è essere



Era il lontano 19... era il lontano, non facciamo troppi conti! In quell'anno nacque Marcellino, il bellissimo (allora) bambino della foto (in alto a destra e sinistra).

Una perla di figliolo, adorato dalla sua splendida famiglia che era stimata e benivolata da tutto il paese.

La madre, una signora gentile, premurosa e, per dirla con il linguaggio dell'epoca, donna di rare virtù. Vera aveva mille attenzioni e accudiva con amore quel dolce (sempre allora) pargoletto dall'aria così soave. Una gioia insomma, il piccolo cresceva ben educato e portato ad esempio. Pronto al saluto, cortese e riservato, era così perfetto che sembrava provenire da un altro pianeta ma... SEMBRARE non è ESSERE.

Fu così che, con il trascorrere degli anni, quel visino d'angelo dall'anima pura e innocente, cambiò e cambiò in peggio.

Forse perché era talmente carino da sembrare essere arrivato da un altro mondo che venne in lui il desiderio di scoprirlo questo altro mondo. Forse perché incuriosito dai primi lanci di missili nello spazio o forse perché incuriosito di sapere cosa si nascondesse dietro le nuvole... forse... perché... boh... chissà cosa frullava nella testa di quel ragazzino, sta di fatto che il tranquillo fanciullino si trasformò in uno "scienziato-pazzo" così come la letteratura vuole siano tutti gli scienziati e, per soddisfare questo desiderio di conoscenza e di sperimentazione, fece quel che fece.

Sempre nel lontano 19..., capitanati da Marcellino, ci fu, nell'orto dei miei nonni a Fezzano, una strana riunione tra amici per prendere un'importante decisione. Considerando che ero la sorellina di Vincen-

zo, un po' ero accettata dai suoi amici, ma non proprio tanto, giusto un "ciao" e poi evitata come la peste però quella strana "riunione carbonara", quel parlare a bassa voce, mi fecero alzare le antenne e, nascosta dietro ad un vaso di fiori, ascoltai strani discorsi.

Quel gruppetto di "grandi geni" stava tramando qualcosa, ma cosa?

Non riuscivo a comprendere bene il senso dei loro discorsi però alcune parole mi rimasero in testa: nonna-formitrol-balistite-Panigaglia. Per me queste parole erano prive di significato e non riuscivo a collegarle tra di loro.

Con il passare dei giorni, però, mi chiedevo il perché di quell'assillante interessamento, sempre da parte del gruppetto, sulla salute di mia nonna alla quale tutti i santi giorni chiedevano se avesse preso la pastiglia di Formitrol ben sapendo che quelle pastiglie, all'epoca, servivano per alleviare il mal di gola che peraltro lei in quel periodo non aveva.

Altro segnale che mi incuriosiva era quello che sparivano i fiammiferi più del necessario ed io, un giorno sì ed uno no, dovevo andare a comprarli.

C'era poi un andirivieni del gruppetto da Fezzano a Panigaglia (ex Polveriera) che non mi convinceva tanto.

Ro-Sherloch Holmes tirò fuori allora anche le antenne di riserva.

Mi si poteva veder spuntare ovunque, più

"... quel gruppetto di 'grandi geni' stavano tramando qualcosa"

ero cacciata via più volevo indagare finché un bel pomeriggio estivo...

"Ragazzi", urlò mio fratello, "ho il tubetto vuoto di Formitrol, mia nonna finalmente ha finito le pastiglie".

Con dei bagliori negli occhi che sembravano



lampi di fuoco, Marcellino rispose: "Bene, ora si può realizzare il nostro progetto".

Da qui in poi mi fu tutto più chiaro.

Ecco svelato il grande segreto: volevano raggiungere l'impossibile, cioè lanciare un missile sulla luna!

Marcellino riempì accuratamente il tubetto di Formitrol, che allora era di alluminio, con un po' di "tutto", poi fu messo su una strana rampa di lancio "fai da te" e, dopo aver acceso la miccia, il tubetto fu lanciato nello spazio come un vero missile.

In realtà il missile si sollevò da terra per un paio di metri e poi andò rovinosamente ad "allunare" nel pollaio di mio cugino riuscendo a far scappare le tre galline che si trovavano lì dentro e che per qualche giorno non fecero più neanche un uovo.

Ricordo ancora bene la scena.

Marcellino, il dinamitardo, come ormai lo chiamavo io, contò: "Meno tre, meno due, meno uno... zero!". Allo zero il gruppetto di scienziati si mise ben bene a riparo perché il percorso che avrebbe fatto il "tubetto-missile" non era ben chiaro neanche a loro e fu allora che io lasciai il mio nascondiglio per raggiungere la pole position perché volevo vedere da vicino la riuscita dell'esperimento.

Ricordo anche che gli scienziati pazzi si misero le mani tra i capelli nel vedermi andare così vicina alla rampa di lancio.

Ancora oggi però non ho ancora risolto questo atletico dilemma: ma erano disperati perché avevano paura che il razzo potesse colpirmi e procurarmi spiacevoli conseguenze o erano disperati perché il razzo non mi aveva CENTRATA?

Caro Marcellino, passato quel periodo di voglia di esplorare ed esplodere, sei cresciuto e diventato un ragazzo con la testa sul collo, come si suol dire delle persone sagge, assennate e giudiziose... almeno credo... è così o no?

Con l'affetto di una "sorellina adorata", mando un abbraccio a te e tanta comprensione per Carla.

Ciao ciao... e sono stata buona!!!!

P.S.: Consiglio a tutti i ragazzini di non prendere esempio e di non fare questi folli esperimenti.



La ragazza più veloce del mondo

La spiaggia è semideserta. Una distesa di sabbia che si estende per chilometri, lungo la costa californiana. Due ragazzi sono in tuta e stanno scherzando.

“Ti sfido, vediamo chi arriva prima a quella postazione del bagnino.”

“Non ci penso nemmeno Miriam a fare una figuraccia con te.”

“Sei proprio un vigliacco formaggino! Hai paura che la tua meravigliosa donna nera ti straccioni!”

Andrew la guarda sorridendo, facendo una smorfia strana.

“Va bene, ma cosa ci giochiamo?”

“Dimmi tu, tanto perderai di sicuro.”

“Devi dirmi che mi ami davanti a tua nonna!”

“Che carogna che sei, lo sai che non avrei mai il coraggio di farlo, da quando sa che sto con un bianco, a malapena mi saluta.”

“Ma non dire sciocchezze, è gentilissima con me, mi fa un sacco di complimenti perchè ti sopporto.”

“Sei proprio un megalomane e tu cosa ti giochi?”

“Ti permetto di usare la mia macchina quando vorrai.”

“La tua adorata auto, che non permetti a nessuno di toccare? Va bene, ci sto!”

C'è un sole caldo e una brezza leggera, le onde s'infrangono potentemente sulla riva. Ogni tanto passano uomini e donne che corrono sulla spiaggia.

“Miriam non siamo proprio alla pari!”

“Hai paura?”

“Assolutamente no, affare fatto.”

I ragazzi suggellano l'accordo con una stretta di mano.

“Mi dovresti dare un vantaggio.”

“Ti do cinquanta metri, cagasotto. Tanto sono la donna più veloce e più bella del mondo!”

“Dovresti aggiungere anche la più presuntuosa!”

“Bando alle chiacchiere, prepariamoci, che questa è una cosa seria.”

“A parte gli scherzi, sei sicura? Hai i trial tra un mese, e se ti fai male?”

“Ma che palle, non ti ci mettere anche tu, non ci sono solo le corse nella mia vita! Per stare mezza giornata con te ho dovuto fare carte false con il coach, se fosse per lui, non dovrei fare nemmeno sesso, per non compromettere le mie prestazioni. A proposito, è più di un mese che non facciamo l'amore. Quindi piantala con questi discorsi e lasciami divertire!”

“Sei proprio una tiranna, come faccio a sopportarti lo so solo io!”

“Forse perchè ho il più bel sedere del pianeta.”

Lo dice sorridendogli.

“Sei proprio una fanatica!”

“Aspetta che scaldo i muscoli, che se mi strappo, sono guai! Mi metto le scarpe e controllo il terreno!”

“Secondo me stai facendo una cavolata!”

“Falla finita e preparati! Lo sai che quando mi metto una cosa in testa, nessuno mi fa cambiare idea!

Preparo bene i muscoli e non c'è problema!”

“Ti metti la tua tutina da gara?”

“Fossi matta, non voglio mica le tue molestie.”

Mentre si prepara, guarda il suo ragazzo in modo malizioso e beffardo. I suoi movimenti sono precisi e calcolati.

“Cosa combina la tua amica Mildred?”

“E' molto arrabbiata con il suo allenatore.”

“Perchè?”

“Non approva la nostra amicizia. Le fa notare di continuo che siamo avversarie.”

“Lo fa anche il tuo, non è una novità!”

“Sono pronta. Io corro a sinistra, sulla battigia, che è più compatta e tu a destra.”

“E brava, il lato peggiore.”

“Non vorrai mica che metta un piede in una buca?!”

“Vado a posizionarmi.”

Il sole è alto sull'orizzonte.

Andrew ha raggiunto la sua postazione.

“Sono pronto tesoro, conto fino a tre e andiamo.”

“Ci sono.”

“Via!”

Detto questo il ragazzo scatta in avanti.

“Sei un bastardo, stai barando, ma t'acchiappo e ti sistemo per le feste!”

Andrew corre con tutto il fiato possibile, ormai è a dieci metri dal traguardo, quando si sente sfrecciare una saetta al suo fianco. Mentre lo supera, vede le trecce svolazzare dietro la sua testa.

“Sono la numero uno, sono la numero uno e con me non ha scampo nessuno!”

Andrew non riesce a respirare per lo sforzo, è piegato sulle ginocchia.

“Ma perchè ti do retta? A momenti mi viene un infarto!”

“Uomo bianco con me non hai storia. Sono l'ottava meraviglia del mondo e sei fortunato che mi conceda a te. Va bene, sarò generosa, ti offro la colazione, però prima sarai mio!”

Il suo sguardo è tutto un programma.

“Ci proverò, ma dopo questa corsa non so quante energie mi sono rimaste.”

“Non ti preoccupare, con una donna passionale come me non ci saranno problemi!”

“Mamma mia, quanta pazienza bisogna avere con te! Sei la donna più antipatica della terra!”

Miriam gli si avvicina e lo bacia sulle labbra.

“Lo sai formaggino che ti prendo in giro. Come farei senza di te!”

Glielo dice con un'espressione di presa in giro.



VISITA

WWW.IL-CONTENITORE.IT

E LEGGI ON-LINE E GRATUITAMENTE I NUMERI DEL NOSTRO GIORNALINO!



Occhio al naso!

Gian Luigi Reboa

Se qualche amico o conoscente vedendovi transitare in quel nuovo marciapiede vi dovesse salutare con un "colpo di clacson" non distraetevi per capire chi è; rischiereste un doloroso e sonoro... BOING!!!



Una foto per... musicare!

Di Albano Ferrari

Camminando sul Ponte Carlo a Praga...



Dal mio archivio

Di Emiliano Finistrella

Era il 1977, mentre io nascevo qualcuno partecipava al Palio...



Ciao Befana, evviva Carnevale!



Nel pomeriggio dell'Epifania - domenica 6 gennaio - presso il Centro Sociale alla Marina di Fezzano - si è svolta la consueta bella festiciola organizzata dalla nostra Pro Loco locale.

Un sacco di bambini sono accorsi all'evento ed hanno potuto giocare tra di loro, gustando di una bella merenda preparata per l'occasione. In attesa dell'arrivo della Befana e per allenarsi in vista dell'approssimarsi del Carnevale, è stata realizzata una pentolaccia colma di caramelle, giochini e dolci dai più variegati sapori e forme.

Appena il buio ha fatto visita al nostro bor-

go, la Befana è entrata dentro il Centro Sociale; ad aspettarla c'erano tantissimi bambini che seduti per terra a gambe incrociate, attendevano con ansia la simpatica stregghetta che, tra un sorriso e una "toccata di scopa", omaggiava tutti i piccoli con una bellissima calza.

"... nel pomeriggio di domenica 10 marzo, il Carnevale ..."

la tradizionale festa di Carnevale.

Tutti i bimbi del nostro paese così come tutti gli amici dei borghi limitrofi e non, sono invitati a partecipare, impersonando con la propria mascherina il personaggio

Spostandoci dal passato all'imminente futuro, vi informiamo che nel pomeriggio di domenica 10 marzo presso il centro sociale, la nostra Pro Loco organizzerà



che più gli aggrada, diverte ed entusiasma. Ad attenderli ci saranno giochi, una bella merenda ed ovviamente l'immane pentolaccia.

Mi raccomando, partecipate numerosi, feste come queste nascono con l'intento di rendere il nostro Fezzano un paese più vivo, dove i bimbi attraverso i loro sorrisi, la loro contagiosa allegria e la loro genuina ingenuità ci riportano all'origine di quel che è una vera comunità. Non mancate.



La stupidità dilagante

Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana. Ma riguardo l'universo, ho ancora dei dubbi. Il libro biblico d'ecclésiaste, nel 250 a.C., rilevava la gravità del problema "infinito e il numero degli stolti".

Gli stupidi sono persone che causano un danno agli altri, senza realizzare alcun vantaggio a danno per loro stessi. Adamo per gustare il frutto proibito, incitato da Eva, perse il Paradiso.

Pimiteo, il cui nome significa "colui che riflette poco", aprì il vaso di Pandora liberando così tutti i mali. Lo stupido ha sempre una risposta per ogni cosa e non ha dubbi.

Esistono diversi tipi di stupidità: quella che interviene quando si sopravvalutano le proprie capacità; quella relativa alla mancanza di autocontrollo. Infine l'ultima, legata alla cosiddetta "assenza mentale", cioè la mancanza di consapevolezza di ciò che si sta facendo. Ed è la prima tra queste ad essere

considerata la peggiore. Insomma, quella di credere d'essere qualcuno, di non avere bisogno di nessuno, di essere autosufficiente, capace da solo d'affrontare tutto e saper fare tutto.

Osservazioni sporadiche della vita quotidiana fanno propendere per la teoria, che gli uomini, siano assai più inclini delle donne a

"... quando si sopravvalutano le proprie capacità ..."

fare cose davvero stupide.

La storia è piena d'esempi: il generale Caster, decise, con pochi soldati, di attaccare un accampamento Sioux. Napoleone, dichiarò guerra alla Russia in pieno inverno. Un uomo che per far luce ad un serbatoio di

benzina ha acceso l'accendino.

Un uomo che si è sparato alla testa per dimostrare che la pistola non era carica.

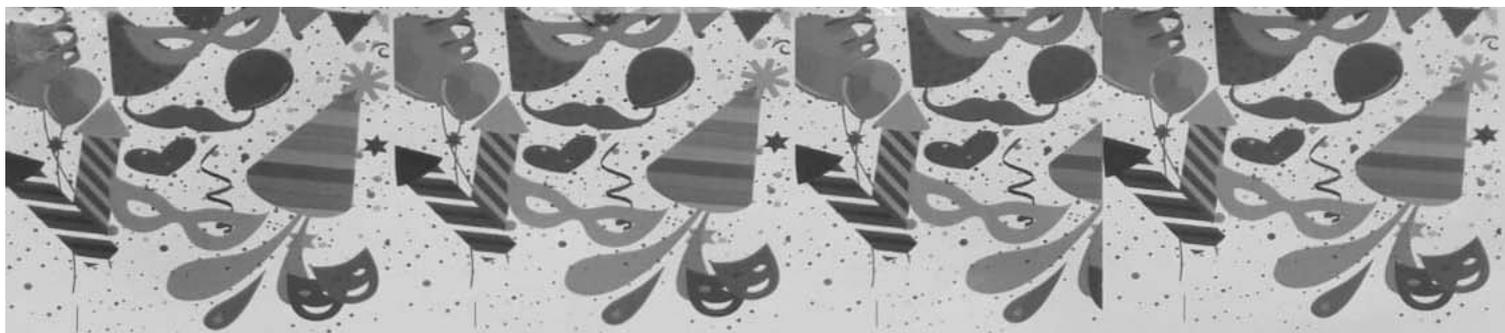
Il terrorista che ha spedito una lettera bomba, poi senza pensarci l'ha aperta quando gli è tornata indietro.

La stupidità è inconsapevole e recidiva, quando si sopravvive ad essa.

Il pericolo deriva anche dal fatto che lo stupido non sa di esserlo.

Una volta se davano a qualcuno questo termine, diciamo un po' "invasivo" si rischiava una querela per diffamazione: in seguito la cassazione affermò che dare dello stupido a qualcuno non costituiva un reato. Allora viva la stupidaggine in quanto è diventata un fatto comune specialmente fra amici e giovani.

Comunque dobbiamo sempre fare attenzione a chi diamo dello stupido: ogni volta c'è una reazione da parte di chi riceve tale termine.



FEZZANO

SFILATA DI CARNEVALE IN MASCHERA

24

**DOMENICA
FEBBRAIO**

Ore 14.30

Ritrovo presso la palestra comunale

A seguire

Sfilata per le vie del paese con musica

Pentolaccia

Merenda

Premiazione della maschera più originale
(categoria bambini e categoria adulti)

Apericena presso la palestra comunale
(quota per apericena: € 5 bambini, € 10 adulti)

per iscrizioni: Laura e Giusy

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI E ...
TUTTI MASCHERATI!!!**



“Almeno qui, nevica!”



da parte di amici per festeggiare insieme a casa loro e con la presenza di tanti bambini, mi ha fatto proprio venire il desiderio di portare una bella torta! Ho realizzato dunque una torta a due piani, di cui uno finto, considerata la grandezza che avevo in mente. Ovviamente sono partita nel decorare proprio il piano sottostante, quello in polistirolo, ricoprendolo di pasta di zucchero bianca con strisce e merletti beige. Ho aggiunto dei fiocchetti rossi in pasta di zucchero, ripresi poi anche nel piano sovrastante.

tagonista della torta, ho pensato a tutti gli altri personaggi ed elementi: il trenino, composto di vagoni contenenti regalini, caramelle ed un albero di Natale, il pupazzo di neve con cuffie scalda orecchie, il pinguino, le caramelle e le palle di neve nel piano più alto. La torta è riuscita molto bene, ed è davvero piaciuta a tutti! Per il piano commestibile ho pensato ad un pan di Spagna con crema rocher, una farcitura molto golosa che ricorda il famoso cioccolato! I bimbi ovviamente sono rimasti entusiasti e la torta è piaciuta molto a tutti!

“... i bimbi ovviamente sono rimasti entusiasti ...”

Ho pensato poi alla bambolina, vestita con il consueto vestitino da Babbo Natale e dei grandi occhioni che guardano in su, con le braccia aperte e le mani pronte a cogliere qualche fiocco di neve! Ho sparso la neve un po' in tutta la torta per dare l'effetto di un inizio nevicata! Dopo aver terminato la pro-



Come tutti gli anni, anche per queste feste natalizie ho voluto preparare una torta a tema. L'occasione quest'anno era il Capodanno; l'invito

Pensieri & riflessioni

Gian Luca Cefaliello

Indifferenti all'indifferenza

Quanto è semplice non accorgersi di tutto ciò che succede sul pianeta se la cosa non ci tocca.

Quanto è semplice fare finta di niente se la cosa non ci riguarda, come se tutto ciò non facesse parte della nostra vita. Continuare con indifferenza a pensare solamente al nostro egoismo e a curare solamente il nostro giardino verde... ammesso che sia verde.

A volte guardare un pochino oltre la nostra sfera intoccabile ci permette anche di provare emozioni nuove, capire come vanno le cose e magari porsi delle domande, cosa che raramente facciamo, a meno che non riguardino noi stessi.

Già certo, perché esistiamo solo noi. Magari porsi la domanda: e se domani capitate a me?

E invece se domani non capitasse a te, sentirti al centro del mondo forse sarebbe meglio.

Potremmo tornare a sensibilizzare il nostro cuore che ormai si è inaridito nel tempo per diversi fattori. Potremmo diventare anche più curiosi di sapere e conoscere delle realtà, molto difficili.

La fame nel mondo.

Pensate... alzatevi ogni mattina pensando a quanti bambini muoiono di fame nello stesso giorno, in cui voi comodamente al bar prendete il vostro consueto cappuccino e brioches.

Non voglio dire che dovete fare delle donazioni.

Io credo che sarebbe già importante che tutti noi ci pensassimo, intanto per sensibilizzare noi stessi, poi credo che da cosa nasca cosa.

“... e pensare solamente al nostro egoismo ...”

tu vivi, tanto come chi ogni giorno si alza con il solo desiderio e speranza di potersi nutrire.

C'è chi sogna di diventare velina e chi sogna un piatto di pasta.

Se un giorno succedesse il contrario?

Se un giorno capitasse a noi?

In questo mondo tutto è possibile, anche che si ribaltano certe situazioni.

Non siate completamente indifferenti.

Il pianeta è uno, popolato da una grandissima famiglia.

Secondo me già cambiando tanti nostri atteggiamenti, potremmo cambiare molte cose.

Dare una direzione a ciò che accade sul pianeta dove anche

L'egoismo del voltarsi

- Gian Luca Cefaliello -

Le cicatrici ci segnano io mi ritrovo in un angolo provo a volare ma scivolo io non mi sento in equilibrio esplodono bombe sulla mia terra esplodono cuori pieni di rabbia non vedo tutta questa emergenza sarà colpa forse della distanza mentre tu poi respiri mentre tu poi ti giri e guardi più in là.

Sarebbe l'ora di sfamare la sete sarebbe l'ora di non dire cazzate sarebbe l'ora che anche il vostro potere si facesse più in là.

Le cicatrici ci segnano ma non mi pare che ci insegnino un uomo resta egocentrico fino a che non si ritrova nell'angolo.

Quando poi tu ti giri quando poi non respiri più con la bocca piena di sangue le parole sono tante non ci resta che il silenzio ed uno sguardo mezzo perso sarebbe l'ora di pensare in tempo a ciò che abbiamo creato e a ciò che abbiamo perso.

Mentre tu poi respiri mentre tu poi ti giri e guardi più in là.



Una mente quasi perfetta - Parte 4 -

Fra i tanti problemi che con grande facilità riusciva quotidianamente a risolvere non gliene era capitato mai uno come questo, così indecifrabile. Laggiù, in laboratorio, tutto quadrava meravigliosamente. A tutti i quesiti, anche i più ardui, si trovava, ragionando, adeguata soluzione. Che cosa non andava dunque adesso?

Questo singolare smarrimento, osservò, lo assaliva non appena rientrava nella sua bella casa piena di comodità e di solitudine.

Forse non sopportava la solitudine? Gli sembrò una accettabile ipotesi di lavoro. Iniziò dunque il percorso più logico verso una possibile via di risoluzione.

Solitudine uguale non essere-con.

Esaminiamo gli stati: Essere-con, uguale benessere (bene-stare). Essere-NON-con, uguale malessere (male stare).

Cause del problema insorto?

Mentre lucidamente cercava di scandagliare l'orizzonte di tutte le cause possibili, lo colse di sorpresa un fenomeno al quale non gli riuscì di mettere un argine.

Improvvisamente gli parve che quei lumini lassù incominciassero a vorticare furiosamente, venendogli incontro come uno sterminato esercito di fiammelle danzanti, e da dentro ai suoi famosi ingranaggi senti salire un calore inusuale, che lo invadeva tutto e cercava di trascinarlo verso una figura indistinta, non reale e presente ma padrona comunque di tutta la sua fantasia.

"Cosa fa qui Susan sulla mia terrazza?" si chiese per un attimo, riconoscendo quella figura. Ma subito comprese che si trattava solo di una immagine inconsistente, nata dentro di lui.

A quel pensiero il male-essere divenne insopportabile.

"Ma perché perché perché?" si ripeteva senza trovare la minima risposta ragionevole.

La figura restava immobile, facendo cenni di richiamo. Impossibile cacciarla. Fu preso dal panico.

Senza essere-con lei, -e di questo era certo-, anche il suo lavoro non avrebbe più potuto continuare. Questa figura inquietante lo avrebbe tormentato fino a rendergli impossibile svolgerlo con la lucidità necessaria.

Per sua fortuna la stranissima sensazione durò pochi istanti. Riprese con facilità il consueto controllo e insieme con questo tutta la coscienza del suo valore, delle sue straordinarie capacità intellettuali, nonché della bellezza e del fascino di cui sapeva bene d'essere ampiamente dotato. Conosceva da tempo i meravigliosi effetti di tutte queste sue qualità su ogni tipo di persona, e sulle donne in particolare. Susan non avrebbe fatto eccezione.

Il giorno dopo, Rico aveva l'impressione di essere quello di sempre, ma Alex, che lavorava fianco a fianco con lui, ebbe qualche sospetto.

"Stai bene?", gli chiese mentre andavano a colazione.

"Ma certo. Perché me lo chiedi?"

"Non so... hai come un'aria un po' diversa dal solito..."

Dovette ammettere con se stesso che l'episodio inquietante della sera precedente aveva dopotutto lasciato in lui qualche traccia. Un vago senso di incompletezza e di vuoto, qualche cosa di simile a una mancanza, senza che si potesse capire di che.

"Cosa ci sarà mai in questa Susan perché il ricordo della sua immagine possa aver lasciato in me questi effetti?", ricominciò a pensare. Quella sera, nonostante fosse un po' in dubbio sulle sue capacità di riuscire ad essere veramente lucido ed esauriente, decise che doveva vincere la sua inquietudine e mettersi in contatto con la BASE/1 che certamente aspettava da giorni qualche novità sulla sua missione presso il **Centro**.

Attivato il trasmettitore interspaziale connesso segretamente con il cervello del suo personal computer, entrò in comunicazione con la BASE e incominciò a trasmettere tutti i dati che aveva raccolto fino a quel momento.

Riuscì a passare anche tutte le notizie importanti della giornata superando abbastanza bene il suo stato di confusione. La BASE gli dette istruzioni per le prossime mosse. Gli rivolsero domande pressanti per avere la certezza che nel Gruppo nessuno sospettasse qualcosa della sua vera identità. Su questo punto Rico riuscì a rassicurarli completamente.

"Sono certi che io sia uno di loro", poté affermare con sicurezza, sicuro di dire la piena verità.

"Peccato", pensava intanto, "che sia proprio io a non essere più per niente certo della mia identità..."

Gli era venuto il sospetto che una sorta di virus contagiosissimo stesse in qualche modo rendendolo sempre più simile ai suoi colleghi di lavoro. Forse il restare tante ore fianco a fianco davanti agli stessi strumenti, affrontando gli stessi problemi... chissà...



Conosciamo i nostri lettori

Tommaso Miglioranza



Nome: Tommaso Miglioranza.

Ci legge da: Non so leggere!

Età: 5 anni.

Segno zodiacale: capricorno.

Lavoro: scolaro.

Passioni: dipingere con tempere.

Musica preferita: "Occidentali's karma" di F. Gabbani.

Film preferiti: "Giù per il tubo".

Libri preferiti: "Topolino".

Piatti preferiti: trofie al pesto e polpo con le patate.

Eroi: Superman.

Le fisse: andare in monopattino.

Sogno nel cassetto: non so cosa vuol dire, sono ancora piccolo!



NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Old man and the gun (D. Lowery - USA, 2018)



C'era una volta la *New Hollywood*. Correvano gli Anni '60 e '70, Hollywood si modernizzava e si adeguava al clima di protesta che scuoteva tutto il mondo occidentale. Produceva così film di impegno politico (*Tutti gli uomini del presidente*), di attacco ai costumi sociali (*Il laureato*), di protesta contro le guerre (*M.A.S.H.*) e di disvelamento dei complotti di governo (*Capricorn One*). La propensione alla lotta al sistema portava ad esaltare controverse figure di fuorilegge (*Butch Cassidy*), che finivano col diventare eroi anarchici in giusta guerra contro la società, le sue ingiustizie e le sue ipocrisie. Poi, con gli Anni '80, questa tendenza si arrestò (per motivi finanziari – ci dicono) e Hollywood si trasformò in una macchina di produzione di film a schema unico, pensati per far cassetta, incamminandosi sulla via dei kolossal e degli attuali (e incommentabili) film di supereroi.

Oggi, approfittando del fatto di presentare l'ultimo film da attore di Robert Redford, *Old man and the gun*, con una operazione cinematografica che più nostalgica non si può, cuce sul divo in ritiro un film che è un omaggio totale alla stagione della luminosa *New Hollywood*, di cui Redford fu un simbolo.

Si tratta della storia vera vera di Forrest Tucker, che, dopo una vita passata a rapinare banche, venire arrestato, evadere e ricominciare a delinquere, nel 1981, ormai vecchio, trova anche il tempo di corteggiare e iniziare una storia con una coetanea, mentre sulle sue tracce si muove un giovane poliziotto in crisi di vocazione, il quale, nel braccarlo, non può fare a meno di ammirarlo.

Un omaggio al cinema di stampo *New Hollywood*, si diceva, con un protagonista che più *New Hollywood* non potrebbe essere. Si tratta infatti di un uomo che realizza rapine per il semplice gusto di sfidare il sistema e gabbarlo, conquistandosi la simpatia dell'opinione pubblica per la sua classe, per la spavalderia che non si trasforma mai in strafottenza e soprattutto per il principio di non usare mai la violenza. Trattandosi dell'ultima interpretazione di Robert Redford, il film è disseminato di citazioni dei suoi lavori passati, a volte precise e dirette, a volte oblique e più vaghe.

Oltre ai contenuti, anche l'estetica riproduce i capolavori *New Hollywood*. Rivediamo così sul grande schermo i campi lunghi che si riducono grazie a zoomate improvvise, i tramonti in controluce attraverso le tende bianche alle finestre di case in legno, la fotografia sgranata, le scene costruite su dialoghi non udibili. Insomma, un tuffo nel cinema del passato fatto con classe e divertimento. Un film perfetto per un veterano del cinema che vuole dire addio.



Musica

Emiliano Finistrella

Argentovivo - Daniele Silvestri feat. Rancore



Durante l'ultima kermesse sanremese, ero in trepidante attesa di ascoltare il nuovo pezzo di Daniele Silvestri.

Premetto che sono un suo fan da sempre e lui insieme a Niccolò Fabi e Max Gazzé, rappresentano al meglio quello che io amo definire il nuovo corso della scuola romana musicale.

Daniele non mi ha mai tradito, la sua carriera è costellata da così tante belle canzoni - da lui composte in musica e

parole - che è davvero improbabile muovergli qualche critica... ma questa volta si è davvero superato: appena è partito *Argentovivo* con il giro di batteria del bravo Fabio Rondanini (batterista della band Calibro35) e le parole di Silvestri hanno incominciato ad innestarsi una dietro l'altra cariche di energia, di voglia di raccontare, mi sono seduto inerme di fronte alla tv, come se un'onda gigantesca mi stesse per inghiottire. *Argentovivo* è un colpo di pistola, un'onda d'urto che riesce a capovolgerti e metterci sottosopra.

Daniele, con l'aiuto del talentuoso rapper Rancore e con la collaborazione del grande Manuel Agnelli (quando smette di fare il giudice!), è riuscito a portare sul palco di Sanremo il disagio di molti giovani, quel disagio non captato attraverso gli occhi di un padre (Silvestri ha tre figli), bensì facendo propri alcuni patimenti e sofferenze dell'universo adolescenziale attuale.

La canzone è violenta, nella musica, nelle parole, nell'interpretazione e profuma totalmente di strada metropolitana e, l'ingresso di Rancore nel pezzo, non fa altro che rafforzare questa mia personissima sensazione.

Io devo ringraziare seriamente Daniele per avermi così tanto emozionato, ringraziarlo perché è uno dei pochi artisti presenti nel nostro panorama musicale che ha ancora qualcosa da raccontare, da trasmettere, da regalare.

Di fronte alla magia, ci si inchina ed io mi inchino.



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

Fight club - Chuck Palahniuk

Il protagonista di questa storia, resa celebre dall'adattamento cinematografico di D. Fincher, è un trentenne senza nome, sfiduciato nei confronti del genere umano, che soffre di una tremenda insonnia e frequenta gruppi di sostegno per malati terminali, pur non essendo tale, perché è la sola cosa che lo aiuta a dormire.

La svolta arriva quando conosce Tyler Durden, un proiezionista e cameriere che si presenta come una specie di guru capace di smascherare e demolire le trame del capitalismo, anarchico e sovversivo. Al contrario del passivo e inerte protagonista, incapace di reagire, Tyler si rifiuta di sottostare alle regole di una società finta e votata a un consumismo sfrenato e si ribella continuamente, con metodi poco ortodossi e spesso violenti.

I due stringono un'amicizia e ben presto si trovano ad aprire il Fight Club, una sorta di circolo i cui partecipanti, per sfogare le preoccupazioni, le insoddisfazioni e la rabbia della vita quotidiana si affrontano in combattimenti corpo a corpo senza esclusione di colpi. Ben presto, il Fight Club si evolverà in un movimento anarchico, nettamente contrapposto alla società borghese, per annientarla e guidato dall'unico capo Tyler Durden.

Tutto il libro sembra scritto apposta per colpire il lettore con forza, per sconvolgerlo, disorientarlo, disgustarlo, ma soprattutto farlo pensare, con un ritmo narrativo sonoro e incalzante, un susseguirsi di frasi brevi e incisive che sembrano massime, con cui l'autore trasmette la sua visione, la sua verità e filosofia dissacratoria. Il gusto per lo splatter che caratterizza lo scrittore diventa parte stessa della trama: è attraverso la violenza e il ribaltamento di certi valori che si arriva a rivoltare la società e i suoi canoni, tanto che le ferite diventano segni da mostrare con orgoglio. Non si è più disposti ad accettare alcun compromesso. Da questa società non ci si può dissociare passivamente, ci si deve ribellare con violenza e con forza. Al di là della dissacrazione di concetti come bellezza e amore, ciò che colpisce, ad una più attenta analisi, è il nichilismo di cui la storia è portatrice: dietro alla rabbia e alla violenza, atto a scuotere le menti dall'apatia e dalla noia, c'è un senso di insoddisfazione e di vuoto per quello che la civiltà moderna è, una realtà falsa e priva di sostanza, e per quello che gli uomini sono diventati, soggetti omologati con il solo desiderio di acquistare e accumulare cose di cui non hanno bisogno.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



FEZZANO... Seconda Elementare... Anno Scolastico 1949/50: Da sinistra a destra, dall'alto verso il basso con la maestra Iride Giomi: Beniamino Dagnino, Ruggero ?, Andrea Ruffo, Marco Nardini, Fortunato Tringalli, Nicolino Fecondo, Marco Zignego - Arnaldo Stradini, ? Mucerino, Miranda Seassaro, Anna Evangelisti, Rita Tarabetti, Licia Faggioni, Leoniera "Lea" Bartoli, Rita Mori, Carla Dorgia, Giancarlo Adami, Giancarlo Caldassi - Giuseppe Marcheggiani, Maria Fioretto, Maria Conti, Antonietta Lombardo, Luisa Camarda, Gabriella Pasini, Anna D'Isanto, Paolo Dorgia.

Omaggio al Festival di Sanremo

di Emanuela Re



E' appena terminato il 69° Festival di Sanremo e quest'anno, pur non essendo mai stata una seguace del concorso canoro più conosciuto d'Italia, ho avuto il desiderio di seguirlo. La presenza di molti giovani e di band indie che mai avrei pensato di vedere su quel palco, mi ha spinto a vedere tutte le serate con interesse. Questa volta mi è sembrato proprio di vedere qualcosa di diverso, di attuale e di "corretto" in questo Festival: finalmente i partecipanti rappresentavano quello che è l'attuale panorama musicale italiano, a partire dal rap, per passare al panorama rock indie, fino ad arrivare ai grandi "classici" sanremesi. È stato bello, a mio avviso, avere tutta questa diversità e varietà di persone, generi e musiche. Baglioni, direttore artistico, quest'anno infatti ha voluto dare spazio ai giovani e alle band meno conosciute, solitamente partecipanti

a "Sanremo giovani", per permettergli di esibirsi alla pari dei "Big" e di avere quella risonanza che è sicuramente una bella occasione per arrivare velocemente a quella fetta di pubblico che difficilmente ha occasione di ascoltare gruppi indie. Un Festival così non si vedeva da... sempre, direi! Il vincitore, Mahmood, che possa piacere o meno, è un ragazzo con qualcosa da dire, e che rappresenta il genere attualmente più seguito dai giovani oggi, in Italia. Che dire allora, se non un "arrivederci al prossimo anno" e speriamo che sia al pari di questo (ed anche meglio!).